

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XL - N. 96 - C. C. colla posta

Cent. 20
la copia

ITALIA e Colonie: ANNO XL - SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
ESTERO: ANNO XL - SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nel paese aderenti alla Convenzione di Madrid fatti attraverso gli uffici postali eguali prezzi che per l'estero.

Mercoledì 24 Aprile 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 80).
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - tel. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

NEL VINCOLO DELL'UNITA'

Quelle molte migliaia di uomini italiani e stranieri — che nella Pasqua hanno avuto il privilegio di ritrovarsi in Roma, al centro ideale e geografico della Chiesa, al suo vertice gerarchico, hanno visto un'altra delle giornate che sono usate nel rito, eppure appaiono e risultano eccezionali e inenarrabili. Cerimonie ritornanti, liturgie note: ma quale investimento di straordinarietà, quale sempre nuova, fresca, irresistibile fragranza e potenza di vita!

Nella mattina nubilosa e pur tenera, incerta ma dorata e ventilata di chiarezze e di speranze tepide; mille e mille fedeli o infedeli che si assieparono con devozione o per curiosità entro e fuori le mura cenerne della Basilica armoniosa, hanno veduto ancora la manifestazione sensibile — e perciò eloquente — del primo carattere della vera Chiesa santa cattolica ed apostolica: la sua unità.

Una di dottrine, di autorità, di riti, di carità la Chiesa di Cristo! E quando questa compagine salda e perenne, si esprime in forme sperimentabili, immediate nella varietà delle moltitudini e nella contemporanea unità del linguaggio mistico e dei caratteri viriliosi, lo spettacolo è tale da trasparire lo spirito di emozioni travolgenti. Questa unità visibilmente rappresentata, rivela quasi l'ordine della compagine umana, di questa famiglia varia di aspetti, di sensibilità, e poi di tradizioni e di storia, ma una, ma unica, nelle origini, nei fini, nella sostanza.

Unità! La Pasqua è anche la festa del vincolo solidale fra tutti gli uomini, perché è la celebrazione della loro rinascita, di esseri conquistati e com'è ricreati nell'unico Redentore; e figli tutti dello stesso riscatto; e posti ancora una volta, dopo la Creazione e la Caduta, su uno stesso piano, di speranze, di eredità, di diritti e di doveri.

Ma la Pasqua di ieri, era sensibile a questa rivendicazione dell'unità anche per le circostanze storiche in cui si è compiuta. Era la Pasqua di uno dei tanti periodi duri e incerti che si succedono dalla guerra: fasi che condensano da una prima somma di speranze, di vaghi albori di sicurezza e di pace, anche tanti contraccolpi di rivalità ancora vibranti, urti sotterranei, risentimenti mal celati e poco dominabili, di divergenze di aspirazioni, di rivendicazioni, di presunti interessi.

I popoli, che nelle loro grandi masse profonde, sembrano pur volere e vogliono sinceramente la pace, si guardano per le molte e asperazioni politiche, con angosciosa incertezza.

Il Reno ed il Danubio sono ancora oggi le linee magnetiche su cui le ali bianche della concordia sembrano trepidare come sotto una minaccia oscura.

Tanto più eccezionale e glorioso, dunque, lo spettacolo di domenica entro la curva dolce e sterminata del portico berniniano, dinanzi alla scala che sale, come un colle di marmo, verso il fronte di S. Pietro! Dolce e supremo panorama, sotto lembi di cielo vergine e vittorioso e tra, raggere di sole giallo come l'oro dei mosaici antichi.

Combattenti e gioventù patriottica francese, giovani cattolici tedeschi, esploratori austriaci, masse di buon popolo italiano, armate di tutte le armi del nostro glorioso esercito, e vessilli e insegne delle pattuglie pontificie, erano chiusi e inquadri, affratellati in una preghiera e in una commozione.

La massa dei tedeschi spiccava perfettamente ordinata. E osservando quei giovani, circa duemila, e vedendoli marciare, impeccabili, dietro le bandiere spiegate dalle grandi insegne cristiane, udivo quei canti, solenni e fermi, fissando quei volti chiari e biondi, il senso di tutta una tradizione e di una grande storia, riveviva. Ma quale è il popolo che non ha una sua grandezza? E perché mai si dovrebbero amare più talune comunità e meno altre? Tutti i popoli sono fatti per intendersi e per amarsi. Tutti noi italiani e cattolici sentiamo di amare. Sotto ogni sole germogliano virtù e vivono apprezzabili qualità. Sono gli errori dell'orgoglio che trascinano i popoli a falsificare i loro caratteri o ad esasperarli, a offrire il fianco al rancore anziché alla solidarietà e all'affetto. Sono le prevaricazioni chiose, le ambizioni superbe, le cupidigie irragionevoli. In una parola: sono le ingenerose passioni che l'ordine cristiano condanna e dalle quali il Risorto ci viene per liberare. Solo il cattolicesimo ha la virtù di conservare i popoli — come gli individui — in un equilibrio che

esalta le qualità migliori e depri-me e supera i difetti. E nella luce della Chiesa, quindi, la grande legge della solidarietà — che è anche quella della vera convenienza e utilità di ciascuno e di tutti — appare custodita efficacemente.

Biondi teutoni e ardentissimi francesi, slavi sereni e italiani sensibili e volitivi si prostravano a raccogliere la benedizione del Vicario di Cristo, come sotto il segno e il vincolo supremo che teneva la varietà dei singoli caratteri, dei diversi idiomi, ma per armonizzarli, e accordarli insieme, nella dolcezza della carità, nel vincolo saldo e sublime dell'unità.

r. m.

PARIGI, 23 pom. Sulla situazione internazionale quale si presenta dopo la nota tedesca del 20 Aprile, il Temps pubblica un articolo che mette conto di largamente citare.

L'organo del "Quai d'Orsay", rileva che a giudicare dai commenti della stampa inglese e italiana, nelle tre Capitali rappresentate a Stresa si è perfettamente d'accordo per considerare che la protesta di Berlino non è stata acquistata a Stresa. In primo luogo a Ginevra, in seguito.

Il giornale afferma che se il Governo del Reich ha creduto di impressionare il pubblico mondiale cristianizzando alle Potenze rappresentate nel Consiglio ginevrino il diritto di giudicare la violazione del trattato di Versailles di cui la Germania si è resa colpevole, non ha fatto che rivelare la sua debolezza.

Unità! La Pasqua è anche la festa del vincolo solidale fra tutti gli uomini, perché è la celebrazione della loro rinascita, di esseri conquistati e com'è ricreati nell'unico Redentore; e figli tutti dello stesso riscatto; e posti ancora una volta, dopo la Creazione e la Caduta, su uno stesso piano, di speranze, di eredità, di diritti e di doveri.

Ma la Pasqua di ieri, era sensibile a questa rivendicazione dell'unità anche per le circostanze storiche in cui si è compiuta. Era la Pasqua di uno dei tanti periodi duri e incerti che si succedono dalla guerra: fasi che condensano da una prima somma di speranze, di vaghi albori di sicurezza e di pace, anche tanti contraccolpi di rivalità ancora vibranti, urti sotterranei, risentimenti mal celati e poco dominabili, di divergenze di aspirazioni, di rivendicazioni, di presunti interessi.

I popoli, che nelle loro grandi masse profonde, sembrano pur volere e vogliono sinceramente la pace, si guardano per le molte e asperazioni politiche, con angosciosa incertezza.

Il Reno ed il Danubio sono ancora oggi le linee magnetiche su cui le ali bianche della concordia sembrano trepidare come sotto una minaccia oscura.

Tanto più eccezionale e glorioso, dunque, lo spettacolo di domenica entro la curva dolce e sterminata del portico berniniano, dinanzi alla scala che sale, come un colle di marmo, verso il fronte di S. Pietro! Dolce e supremo panorama, sotto lembi di cielo vergine e vittorioso e tra, raggere di sole giallo come l'oro dei mosaici antichi.

Combattenti e gioventù patriottica francese, giovani cattolici tedeschi, esploratori austriaci, masse di buon popolo italiano, armate di tutte le armi del nostro glorioso esercito, e vessilli e insegne delle pattuglie pontificie, erano chiusi e inquadri, affratellati in una preghiera e in una commozione.

La massa dei tedeschi spiccava perfettamente ordinata. E osservando quei giovani, circa duemila, e vedendoli marciare, impeccabili, dietro le bandiere spiegate dalle grandi insegne cristiane, udivo quei canti, solenni e fermi, fissando quei volti chiari e biondi, il senso di tutta una tradizione e di una grande storia, riveviva. Ma quale è il popolo che non ha una sua grandezza? E perché mai si dovrebbero amare più talune comunità e meno altre? Tutti i popoli sono fatti per intendersi e per amarsi. Tutti noi italiani e cattolici sentiamo di amare. Sotto ogni sole germogliano virtù e vivono apprezzabili qualità. Sono gli errori dell'orgoglio che trascinano i popoli a falsificare i loro caratteri o ad esasperarli, a offrire il fianco al rancore anziché alla solidarietà e all'affetto. Sono le prevaricazioni chiose, le ambizioni superbe, le cupidigie irragionevoli. In una parola: sono le ingenerose passioni che l'ordine cristiano condanna e dalle quali il Risorto ci viene per liberare. Solo il cattolicesimo ha la virtù di conservare i popoli — come gli individui — in un equilibrio che

Partenza di truppe per l'Africa Orientale

ROMA, 23. Parte oggi da Taranto il piroscafo *Urania* sul quale hanno preso imbarco ufficiali, reparti di truppa e automezzi.

Ieri hanno iniziato le operazioni di carico a Napoli i piroscafi *Colombo* e *Praga* sui quali prenderanno imbarco elementi del 70 e 83 fanteria e unità del genio.

Tanto il *Colombo* che il *Praga* partiranno da Napoli il 24, il primo direttamente per l'Africa Orientale, il secondo per Messina dove farà scalo per imbarcare squadre di operai specializzati.

Lo stesso Times in una corrispondenza da Roma scrive che la visita degli ex combattenti francesi ha fornito una luminosa prova della grandezza di cordialità che caratterizza ora i rapporti franco-italiani. Dopo avere ricordato le manifestazioni più significative che la visita ha dato luogo, il corrispondente sottolinea in modo particolare il gesto di uno degli ex combattenti che ha lasciato sulla tomba del Milite Ignoto le sue decorazioni di guerra.

In un'altra corrispondenza da Roma il Times si occupa dei littorali della cultura e dell'arte e il littorale rilevando che essi quest'anno si svolgono presso la facoltà di lettere nella nuova Città Universitaria.

Il *Daily Telegraph* e la *Morning Post* da Roma descrivono le cerimonie che hanno caratterizzato i vari momenti celebrati nella seconda festa di Pasqua, rilevando in particolare la distribuzione dei premi conferiti agli sposi.

Il corrispondente della *Morning Post*, annunciando la creazione dell'Istituto di patologia del libro presso la Badia di Grottaferrata, mette in rilievo che per vastità di compiti e per organizzazione di mezzi l'Istituto sorpassa ogni altra organizzazione del genere.

L'Inghilterra attende che Hitler si spieghi con gli esami

LONDRA, 23 pom. La stampa inglese procede molto cauta in questi giorni nel giudicare l'atteggiamento tedesco di fronte a Stresa e a Ginevra.

Nel ritardo del Governo tedesco a far conoscere le sue intenzioni nella politica estera qualcuno vorrebbe vedere l'indizio di un atteggiamento più riflessivo; ma vi è anche chi teme che la Germania mediti di approfittarsi sempre più, o almeno si rifiuti di tornare alla Lega delle Nazioni. La politica inglese continua ad essere quella di un sistema collettivo di sicurezza entro la Lega delle Nazioni e per mezzo di un sistema di patteggiamenti con la Gran Bretagna darebbe la sua adesione, senza però rinunciare a una certa riserva di garanzia.

L'atteggiamento britannico deriva dal desiderio di indurre la Germania a ritornare a Ginevra e a partecipare a questo sistema collettivo.

Per conseguenza l'attuale crisi europea dipende, per la sua risoluzione imminente, prima della decisione di Hitler e poi, nel caso possibile, dalla sua collaborazione con la Gran Bretagna, creando in tal modo un sistema di otto stati talmente equilibrato che nessuno vi avrebbe prevalenza e tale da costituire con le proprie forze una zona di collaborazione politica economica sia all'interno che all'estero.

Come ha osservato Benes, nella intervista alla *Reichspost*, il sistema dei dazi preferenziali porrebbe la prima base della collaborazione economica. Nella situazione che si sta preparando verrà posta la questione della collaborazione sulla base del reciproco rispetto. Ciò varrà anche per la Ungheria che si dovrà decidere quanto prima a scegliere il suo punto di appoggio. Dato l'isolamento della Germania è improbabile che l'Ungheria scelga la via di Berlino.

La via che passa per Roma porta invece alla meta che tutti gli Stati centro europei hanno interesse sia raggiunta tenendo conto delle necessità di tutti questi Stati e non solo dei singoli.

Le elezioni in Jugoslavia

La lista dei socialisti non è stata convalidata. BELGRADO, 23 pom. In tutto il paese ferve la lotta elettorale. Delle liste presentate per l'approvazione sono state finora convalidate quella governativa di Jetic, la lista di opposizione di Macek, la lista di Bozidar Maksimovic e la lista del gruppo Zbor di Ljotic, mentre sono state respinte, perché non corrispondenti ai requisiti richiesti dalla legge, la lista del partito popolare di Hodjera e la lista socialista di Topalovic.

coincidenza, nel momento stesso in cui i Sovieti cercano di commuovere l'opinione francese, il preteso trattato segreto germano-polacco riappare e questa volta con ben altra risonanza. Bisogna tagliare corto. Due cittadini sono sufficienti a stabilire l'incertezza assoluta del documento e i tedeschi non possono ignorare che i polacchi sono un popolo fiero che vuole essere trattato da grande potenza. Ora essi avrebbero domandato loro di firmare un documento in cui, a parte 2 dice: «La Polonia si impegna, nelle sue relazioni estere, a non prendere alcuna decisione che in conformità al parere del Governo tedesco». La tutela semplicemente tedesca sembra anche che i polacchi hanno respinto il Patto Orientale perché non vogliono essere esposti al ricevere truppe straniere presso di loro. Ed essi avrebbero fatto firmare un patto 3 in cui si dice: «Il Governo polacco si impegna ad assicurare il libero passaggio di truppe tedesche sul suo territorio».

Vi sono dei limiti all'assurdo. E dopo tutto, bisogna forse felicitarsi che ciò sia avvenuto perché così i francesi giudicheranno ciò che valgono le offerte e le pressioni che non indietreggiano dinanzi a simili proclami per giustare le relazioni della Francia con la Polonia. Quale curioso mezzo di lavorare per la pacificazione dell'Est dell'Europa!

La stampa inglese procede molto cauta in questi giorni nel giudicare l'atteggiamento tedesco di fronte a Stresa e a Ginevra.

Nel ritardo del Governo tedesco a far conoscere le sue intenzioni nella politica estera qualcuno vorrebbe vedere l'indizio di un atteggiamento più riflessivo; ma vi è anche chi teme che la Germania mediti di approfittarsi sempre più, o almeno si rifiuti di tornare alla Lega delle Nazioni. La politica inglese continua ad essere quella di un sistema collettivo di sicurezza entro la Lega delle Nazioni e per mezzo di un sistema di patteggiamenti con la Gran Bretagna darebbe la sua adesione, senza però rinunciare a una certa riserva di garanzia.

L'atteggiamento britannico deriva dal desiderio di indurre la Germania a ritornare a Ginevra e a partecipare a questo sistema collettivo.

La via che passa per Roma porta alla meta desiderata dagli Stati centro-europei

PRAGA, 23 pom. Occupandosi della nuova situazione creata dopo i recenti avvenimenti internazionali, il *Ceske Slovo* rileva che l'attuale svolgersi dell'azione mira ad assicurare la collaborazione della Piccola Intesa balcanica con l'Austria, l'Ungheria e la Bulgaria, creando in tal modo un sistema di otto stati talmente equilibrato che nessuno vi avrebbe prevalenza e tale da costituire con le proprie forze una zona di collaborazione politica economica sia all'interno che all'estero.

Come ha osservato Benes, nella intervista alla *Reichspost*, il sistema dei dazi preferenziali porrebbe la prima base della collaborazione economica. Nella situazione che si sta preparando verrà posta la questione della collaborazione sulla base del reciproco rispetto. Ciò varrà anche per la Ungheria che si dovrà decidere quanto prima a scegliere il suo punto di appoggio. Dato l'isolamento della Germania è improbabile che l'Ungheria scelga la via di Berlino.

La via che passa per Roma porta invece alla meta che tutti gli Stati centro europei hanno interesse sia raggiunta tenendo conto delle necessità di tutti questi Stati e non solo dei singoli.

Un nuovo incidente di frontiera si è verificato fra la Svizzera e la Germania, nello stesso luogo dove è avvenuto il famoso rapimento del giornalista Jacob Salomon. Una coppia di giovani sposi di Basilea è stata attardata da una folla di tedeschi, con la scusa che essi dovevano mettere una firma per ritirare un vaglia postale. Giunti in quella località essi venivano imprigionati e detenuti per giorni in territorio tedesco. Il marito sembra sia stato ripetutamente battuto dalla polizia politica tedesca, la *Gestapo*. Secondo informazioni provenienti da Basilea, la ragione di questo trattamento sarebbe dovuta al fatto che la giovane sposa, che prima del matrimonio era di nazionalità tedesca, sarebbe una fervente antifilippista. Dopo una prigionia di tre giorni e in seguito alle proteste giunte a Loerach da parte delle autorità svizzere, la coppia sarebbe stata rilasciata.

Un comunicato ufficiale annuncia che continua vittoriosa l'azione delle truppe boliviane nel settore del fronte di operazione nel Chaco.

Un comunicato ufficiale annuncia che continua vittoriosa l'azione delle truppe boliviane nel settore del fronte di operazione nel Chaco.

Lo sviluppo delle trattative commerciali con i Paesi esteri

ROMA, 23 pom. Le trattative commerciali con i Paesi esteri per adeguare i reciproci scambi alla nuova politica italiana dei contingenti sono in pieno sviluppo.

Dopo la definizione della disciplina degli scambi con la Germania, sono notevolmente avanzati i negoziati con l'Inghilterra.

Le trattative sono state temporaneamente interrotte perché la delegazione britannica aspetta da Londra la risposta su alcuni punti già controversi che sono stati definiti in Roma nell'ultima parte dei negoziati.

Anche l'accordo con l'Inghilterra, come tutti quelli già raggiunti con altri Paesi, avrà, però, solo un carattere provvisorio. Si stanno, frattanto, avviando alla conclusione le trattative già da qualche tempo in corso con la Polonia e con la Cecoslovacchia. V'è da sperare che l'accordo con la Polonia consenta di attivare maggiormente gli scambi con questo Paese amico. Attualmente questi sono ben lungi dall'aver raggiunto l'estensione che loro conviene. Basta dire che nel 1934, abbiamo esportato in Polonia per un valore di soli 75 milioni di lire, mentre abbiamo importato dalla Polonia per 94 milioni. Nel primo trimestre di quest'anno abbiamo esportato per poco più di 4 milioni e importato per circa 11 milioni.

Anche nei riguardi della Polonia, la bilancia commerciale dell'Italia è dunque passiva. Tuttavia esiste potenzialmente una condizione favorevole agli scambi italo-polacchi per il carattere integrativo dell'economia dei due Paesi, in quanto la Polonia produce importanti materie prime e combustibili, necessari all'industria italiana e può acquistare parecchi prodotti italiani, non soltanto industriali, ma anche agricoli, soprattutto ortofrutticoli.

La settimana prossima sarà a Roma una delegazione svedese, con la quale saranno iniziati i negoziati per un nuovo accordo commerciale.

Al primi di maggio giungeranno a Roma, sempre per le trattative commerciali, una delegazione norvegese e una delegazione ungherese. I nostri scambi con i Paesi scandinavi sono stati finora scarsamente sviluppati e curati per quanto l'alto tenore di vita della popolazione di questi Paesi dia particolare valore alle possibilità d'assorbimento dei loro mercati.

Nel riguardi della Svezia abbiamo avuto nel 1934 una bilancia commerciale deficitaria per cinquanta milioni di lire (cento milioni di importazioni contro cinquanta milioni di esportazioni). La Svezia ci vende soprattutto cellulosa, che ci può però essere fornita da altri Paesi. Sarà, quindi, possibile trattare sulla base di una migliore compensazione degli scambi.

Quanto alla Norvegia anche nei suoi rapporti la nostra bilancia commerciale nel 1934 è stata deficitaria per ben 28 milioni 56 milioni di importazioni contro 28 milioni di esportazioni. Anche nei riguardi di questo Paese, sarà, dunque, possibile trattare per un maggiore equilibrio commerciale.

Il nome di Savoia assegnato a una zona della Groelandia esplorata dagli italiani. COPENAGHEN, 23 pom. Il R. Governo di Danimarca, in seguito alla decisione della commissione degli esperti ed al parere espresso dalla «Groenlands Styrelse», ha deciso che la terra esplorata e rilevata quest'estate dalla spedizione italiana sulla costa orientale della Groelandia porti il nome di «Savoia Halba», o «penisola Savoia».

La spedizione comandata dal conte Leonardo Bonzi e della quale facevano parte Leopoldo Gasparotto, Gerardo Sommi Picenardi, Gigi Martonini, Francesco Figari e 5 marinai islandesi, ha così concluso brillantemente la sua esplorazione lasciando in queste terre alcune tracce di italianità.

Un comunicato ufficiale annuncia che continua vittoriosa l'azione delle truppe boliviane nel settore del fronte di operazione nel Chaco.

Un comunicato ufficiale annuncia che continua vittoriosa l'azione delle truppe boliviane nel settore del fronte di operazione nel Chaco.

Un comunicato ufficiale annuncia che continua vittoriosa l'azione delle truppe boliviane nel settore del fronte di operazione nel Chaco.

Principe di Piemonte acclamato dal popolo di Milano

MILANO, 23 pom. Questa mattina, alle 9,40, col corteo proveniente da Torino, al quale erano state agganciate tre vetture speciali, è giunto alla Stazione centrale il Principe ereditario.

Già l'arrivo del Principe conservava una forma privata, davanti alla Salaletta Reale, dove il convoglio doveva arrestarsi, non era convenuto che un ristretto numero di alte autorità. Intorno al Duca di Bergamo erano il prefetto cav. di Gran Croce Fornaciari, il vice-podestà conte Radice Fossati, il questore comm. Lailino.

Il Principe Umberto è sceso per il primo dalla sua vettura, ossequiato dalle autorità, mentre viaggiatori e ferrovieri, ai quali non era sfuggita l'attesa dell'ospite augustissimo, gli improvvisavano una calda dimostrazione.

Ricevuto l'omaggio delle autorità, Umberto di Savoia per il suo marciocione è sceso in piazza Luigi di Savoia, dove una nuova, fervida, dimostrazione lo attendeva, da parte del pubblico che si era in pochi minuti adunato. Il Principe, che era accompagnato dal suo aiutante di campo generale Almondo, ha preso posto in un'automobile col prefetto, e seguito dal breve corteo delle macchine delle autorità, si è avviato verso la Città degli Studi.

La prima delle visite che il Principe ha aderito a compiere è stata riservata infatti alla sede dell'Istituto per feriti cerebrali intitolato a Vittorio Emanuele III, in via Celoria 11. Come è noto, in questo Istituto si curano i disturbi funzionali conseguenti alle ferite cerebrali e si ricostruisce la personalità psichica di quei feriti che, in conseguenza di una lesione cerebrale, hanno riportato la diminuzione delle facoltà intellettuali. Vi sono anche assistiti i militari riformati per ferite cerebrali.

A ricevere il Principe erano il presidente dell'Istituto sen. Piero Puricelli, il direttore prof. dott. Carlo Beata e le patronesse Umberto di Savoia ha iniziato subito la visita attraverso i vari reparti.

Attraversando le corsie, tutte infiorate e adorne di strisce tricolori, il Principe riceve l'omaggio delle suore, delle infermiere e degli infermi. E viene incontrato anche dall'on. Gorini, dal prof. Donati, da don Giordani, il valoroso cappellano di guerra direttore della Casa di ricovero dei ciechi di guerra al Mirabello. Con essi visita altre sale di degenza. Concomitante è il suo incontro con diversi invalidi di guerra. Dodici di essi formano gruppo intorno al gagliardetto della sezione degli invalidi del sistema nervoso, e con i valorosi il Principe si intrattiene affabilmente.

Ossequiato dai dirigenti e applaudito dalla folla il Principe lascia l'Istituto. Il breve corteo di automobili si dirige, per i viali esterni, verso l'Istituto provinciale per la protezione e l'assistenza all'infanzia, che sorge all'angolo tra il viale Piceno e il corso Plebisciti. Una folla densa attende all'ingresso. Quando l'Augusto ospite discende dall'automobile, si levano, lunghissimo e fervido, l'applauso popolare.

Umberto di Savoia viene ossequiato dal presidente della Provincia, gr. uff. Mataloni, e dal direttore dell'Istituto prof. Brusca; quindi si fanno incontro al Principe due piccole ricoverate che gli porgono due mazzi di fiori. Il Principe varca la soglia dell'Istituto. Nel grande atrio sono un gruppo di patronesse e medici, le assistenti e le infermiere che rendono omaggio al visitatore. L'ingresso e le varie sale del Brefotrofo sono pavesate di festoni tricolori e di bandiere.

Ha inizio la visita, che si svolge rapida attraverso i vari reparti: ovunque il passaggio del Principe Ereditario è accolto da fervide e deferenti manifestazioni di omaggio.

Viene poi inaugurato un nuovo padiglione di isolamento per i bambini affetti da malattie contagiose infettive, il nuovo reparto è stato dedicato alla Principessa Maria Pia. Il Principe assistito al rito religioso della benedizione della nuova corsia che viene impartita dal parroco dell'Istituto, don Battaglia.

Umberto di Savoia si reca quindi al vicino Asilo Materno, in via Melloni, che fu inaugurato dal Duca nel 1932. All'ingresso dell'Asilo, destinato alla assistenza prenatale, sono ad attendere l'Augusto visitatore i medici e le dame patronesse.

Al Pio Istituto dei figli della Provvidenza, in via Filangeri, attendono l'ospite augustissimo il presidente gr. uff. G. Ferrini, con i componenti del Consiglio al completo, il direttore monsignor prof. Piccioni e molte dame benefattrici e benefattori. Il Principe Ereditario entra nel vasto salone del teatro, dove i ragazzi dell'Istituto cantano un coro di Haydn e il loro inno musicato da Franco Alfano.

Il Principe viene guidato nella sala della benedizione della nuova corsia che viene impartita dal parroco dell'Istituto, don Battaglia.

Nella stessa sala, dentro una grande vetrina, sono esposti i lavori compiuti dalle ragazze della sezione femminile: lavori di ricamo e di pizzo, soprattutto, e una grande profusione di «smelle», ricavate con incorniciabilità dalla seta. Queste serenelle rappresentano un gentile omaggio che le ragazze dell'Istituto offrono a Umberto di Savoia e a Maria di Piemonte: e hanno scelto questo fiore perché, quando Maria di Piemonte

giunse a Roma, dal Belgio, per le nozze, l'Augusto suo fidanzato, incontrandola alla stazione di Trastevere, le offrì un mazzo di serenelle.

L'ultima visita, della mattinata è poi riservata allo stabilimento di arti grafiche Bertarelli, in via Archimede 4, dove si svolge una simpatica cerimonia: la premiazione di un certo numero di operai anziani e la consegna di polizze di assicurazione agli operai dipendenti dalla ditta con più di quattro figli.

Nel pomeriggio il Principe acclamato da una folla enorme, ha visitato la Fiera.

Il Re a Venezia per inaugurare la mostra del Tiziano

ROMA, 23. Il 25 corrente alla presenza di M. il Re verrà inaugurata a Venezia la Mostra delle opere del Tiziano.

Alla cerimonia il Governo sarà rappresentato dal Ministro della Educazione Nazionale.

In Bulgaria si elabora la nuova Costituzione

SOFIA, 23 pom. Il Consiglio dei Ministri ha incaricato il Presidente del Consiglio e il Ministro della Giustizia di elaborare e sottoporre alla discussione del Consiglio i principi fondamentali della futura Costituzione dello Stato.

In seguito a propria domanda l'ex Presidente del Consiglio generale Elieff è passato nei quadri di riserva dell'Esercito.

Zankof e Georgief rimessi in libertà

SOFIA, 23 pom. Si hanno i primi mutamenti e le prime novità politiche dopo la formazione del nuovo Gabinetto, alla testa del quale è Andrea Tocheff.

L'ex-ministro degli Esteri Batolof, che fu chiamato al potere da Georgief, è stato nominato ministro a Parigi, in sostituzione del ministro Staniof, che andrà a Varsavia. Batolof, Dikof e Neidanof, che si dimisero perché non approvavano l'intervento degli ex-Presidenti del Consiglio Zankof e Georgief e dei loro seguaci, non fanno parte del nuovo Gabinetto, ma hanno la soddisfazione di vedere abrogata la misura contro la quale protestarono: il Consiglio dei ministri nella sua prima riunione ha deciso infatti di rimettere in libertà i due ex-Presidenti del Consiglio.

In serata numerosi aderenti del gruppo Zankof hanno tentato di fare una dimostrazione di carattere socialista e di omaggio al Sovrano, ma per motivi d'ordine pubblico la polizia a disperso i dimostranti. Allo scopo di evitare altre manifestazioni di folla gli internati sono stati fatti partire per Burgas questa notte. Zankof è atteso a Sofia per domani.

Durante la crisi nessun incidente si è verificato in Bulgaria, ma le straordinarie misure di sicurezza che sono state prese per poter reprimere sul nascere eventuali colpi di mano di elementi malcontenti vengono mantenute per precauzione. Gli edifici pubblici, i Ministeri, la Direzione delle Poste e dei Telegrafi di Sofia sono presidiati da forti reparti di truppa. E' impressione generale che l'avvento del nuovo Governo debba significare l'inizio dell'allontanamento dell'Esercito dalla politica. La maggioranza dell'ufficialità ha potuto convincersi che le riforme necessarie alla ricostruzione interna non sono possibili senza la collaborazione degli elementi civili.

In seno all'Esercito esistono tre correnti: quella del colonnello Damiano Weltef, che ha seguaci specialmente fra gli ufficiali subalterni; la corrente dell'ex-Presidente del Consiglio generale Zlatof, sostenuta da parecchi generali dello Stato Maggiore, e quella del colonnello Kolef, favorevole a un Governo quasi completamente militare. Quest'ultima è la più debole. La costituzione del nuovo Governo viene salutata con favore dalla maggioranza della popolazione. Non mancano tuttavia coloro che la considerano come una soluzione provvisoria e temono nuove iniziative da parte dei militari.

Le istituzioni italiane in Turchia visitate dall'ambasciatore Galli

ISTAMBUL, 23 pom. L'Ambasciatore d'Italia S. E. Galli ha visitato, accolto da manifestazioni di simpatia, le istituzioni italiane. Ieri sera ha partecipato ad un ricevimento alla Casa d'Italia dove ha pronunciato vibranti parole che hanno provocato una fervida dimostrazione patriottica.

